CHIESA

ANNIVERSARIO Questa mattina la Caritas celebra il 40esimo di fondazione: Messa in cattedrale e convegno

«I poveri sono sempre con noi»

Nel corso della funzione presieduta dal Vescovo, verrà conferito il mandato a nove Ministri straordinari della Comunione

di **Raffaella Bianchi**

Quarant'anni di Caritas lodigiana. Oggi, sabato 16 novembre, è la giornata tutta dedicata a questo speciale compleanno che non poteva che intitolarsi "Un posto per tutti" nello stile del servizio, dell'attenzione agli altri e del riconoscimento della dignità di ciascuno. Il programma si apre alle 9.45 con l'accoglienza nel cortile dell'Episcopio. Alle 10 in cattedrale il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa, concelebrata dai sacerdoti che sono stati direttori della Caritas diocesana e che l'hanno accompagnata. Saranno presenti le autorità civili e militari.

Durante la Messa inoltre monsignor Malvestiti conferirà il mandato a nove nuovi Ministri straordinari della Comunione. Ecco chi sono: Francesco Malusardi della parrocchia di Ospedaletto Lodigiano; Filippo Forni di Castiglione d'Adda; Manuel Milanesi di Cassino d'Alberi; Maria Teresa Rancati e Angela Monica Bugia di Mulazzano; Matteo Luppi e Irenea Moiraghi di Santa Maria Assunta in Lodi; Fabrizio Cassinari di Valera Fratta; Manuela Medaglia di Somaglia.

Dopo la Messa, alle 11.15, in Episcopio avrà inizio il convegno diocesano delle Caritas parrocchiali in occasione del 40esimo di fondazione della Caritas diocesana. Relatore sarà Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana. Ci sarà inoltre l'intervento di Antonio Mumolo, presidente nazionale dell'associazione "Avvocato di strada": il servizio legale per chi è senza fissa dimora infatti sta per iniziare anche a Lodi e lo sportello aprirà in San Giacomo, a partire dal 6 dicembre, per due venerdì al mese grazie alla disponibilità di quattordici avvocati lodigiani che offriranno gratuitamente la loro professionalità.

Il convegno "Un posto per tutti" arriverà alla conclusione verso le 12.15 e alle 12.45 è previsto il brunch. Sono invitati in modo speciale i volontari di tutte le Caritas parrocchiali, ma anche coloro che sono impegnati in ambito caritativo e desiderano condividere la riflessione offerta da Gualzetti.

Quarant'anni di attenzione alle persone: ecco la Caritas lodigiana. Fu infatti fondata il 4 ottobre 1979 per volontà del vescovo monsignor Paolo Magnani. Dopo il convegno diocesano sulla Carità monsignor Magnani nominò una Commissione preparatoria; nel settembre 1979 la Caritas cominciò ad operare, con presidente l'allora vicario generale monsignor Nino Staffieri. Don Luigi Gatti senior è stato il primo ad occuparsene a tempo pieno dal 1980 come segretario e poi come direttore dal 1983 al 1995.

I successivi direttori furono don Sergio Bruschi, don Davide Scalmanini, don Andrea Tenca. Da fine 2018 la guida è affidata a Carlo Bosatra, affiancato da Paola Arghenini vice direttore e dall'assistente don Mario Bonfanti.

Sul presente basta citare un dato: «Lo scorso anno alla Mensa cittadina sono stati erogati 26mila pasti – ricorda Bosatra -. Dal 5 novembre abbiamo aperto anche il dormitorio per l'emergenza freddo, sino a fine aprile. Speriamo entro il prossimo anno di realizzare il nuovo dormitorio». ■

UFFICIO LITURGICO Per le Messe festive

Monizione e preghiere

Pubblichiamo la monizione e le intenzioni di preghiera, a cura dell'Ufficio liturgico diocesano, suggerite per le Sante Messe festive della Giornata mondiale dei poveri di domenica 17 novembre.

Monizione iniziale

«La speranza dei poveri non sarà mai delusa»: è la fede contenuta nelle parole del Salmo 9, che costituiscono il tema centrale della III Giornata mondiale dei poveri che si celebra questa domenica in tutta la Chiesa cattolica. Preghiamo perché questa Giornata possa rappresentare un'occasione nuova per restituire speranza a quanti il mondo vorrebbe relegare ad una vita di solitudine, di infelicità e discriminazione, stimolando ulteriormente l'impegno delle comunità cristiane per non far mancare loro il nostro aiuto e la nostra vicinanza e per renderli protagonisti della loro vita e di quella di tanti che si dedicano a loro.

Le intenzioni di preghiera

1 - Per i pastori della Chiesa, perché sappiano guardare alla storia con speranza, sempre pronti a cogliere i segni dell'azione di Dio che interviene a favore dei suoi figli più poveri. Preghiamo.

2 - Per le nostre comunità cristiane, perché imparino a reagire alla cultura dello scarto e dell'emarginazione, per diventare sempre di più un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Preghiamo.

3 - Per tutti gli operatori della carità: il pane che spezziamo in questa Eucaristia li faccia crescere in umanità e li renda capaci di condivisione. Preghiamo.

4 - Per i giovani: perché con dedizione generosa sappiano cercare nei poveri ciò di cui hanno veramente bisogno, oltre alle prime necessità materiali, per scoprire la bontà che si nasconde nel loro cuore e farsi attenti alla loro cultura. Preghiamo.

5 - Perché ciascuno di noi si impegni per restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, alle sofferenze e alle precarietà della vita delle persone più povere che incontriamo ogni giorno. Preghiamo. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 16 novembre

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10, celebra la Santa Messa in occasione del 40mo anniversario di fondazione della Caritas diocesana con la partecipazione dei Ministri straordinari dell'Eucarestia. Prosegue in Episcopio il Convegno Caritas.
A **Lodi Vecchio**, alla Basilica dei XII Apostoli, alle ore 16, presiede la Santa Messa nella Giornata interprovinciale del Ringraziamento animata da Coldiretti.
A **Maleo**, alle 17.30, celebra la Messa e inaugura il nuovo oratorio.

Domenica 17 novembre, XXXIII del Tempo Ordinario

A **Lodi**, nella Parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita pastorale; alle 14.30, incontra i ragazzi della catechesi e alle 15.30 i rispettivi genitori. La comunità è stata presentata al Vescovo nell'incontro di venerdì 15 novembre dal Parroco, al quale si è poi unito il Vicario Parrocchiale.
A **Codogno**, nella chiesa del Tabor annessa alla Casa delle suore missionarie del Sacro Cuore di Gesù, alle ore 18, presiede la Messa nella festa di Santa Francesca Cabrini.

Lunedì 18 novembre

A **Roma**, partecipa al Convegno Nazionale organizzato dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo.

Martedì 19 novembre

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Fereolo, per la Visita Pastorale, alle ore 19, incontra a Casa Betania le Ausiliarie Sacerdotali dell'Immacolata e alle 20.45 in chiesa parrocchiale partecipa all'adorazione silenziosa.

Mercoledì 20 novembre

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Fereolo, per la Visita pastorale, alle ore 10, incontra alcuni ammalati nelle loro abitazioni; alle 11, visita il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti e alle 12 la Confartigianato; alle 21, incontra i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali.

Giovedì 21 novembre

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 10.30, celebra la Santa Messa nella ricorrenza della "Virgo Fidelis", Patrona dell'Arma dei carabinieri.
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Fereolo, alle ore 14.45, visita la Scuola d'Arte Bergognone; alle 15.15, in chiesa, recita il Rosario con il gruppo adulti e gli anziani; alle 16.30, visita alcuni luoghi di lavoro.
A **Lodi**, in via San Giacomo, alle ore 18, partecipa all'inaugurazione dei nuovi ambulatori di Lodi Salute.
A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 21, presiede l'Adorazione eucaristica nell'imminenza della Giornata diocesana del seminario.

Venerdì 22 novembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, in preparazione alla Visita Pastorale, riceve il Parroco di San Rocco e Santa Maria Maddalena, al quale si uniscono i Collaboratori Parrocchiali.
A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 19.30, partecipa all'inaugurazione del nuovo Anno Accademico dell'Istituto di Scienze Religiose

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Meglio lasciarsi difendere dall'"avvocato" Cristo

Chissà in quante occasioni ci siamo trovati di fronte a qualcuno o qualcosa più importante e più potente di noi. Non è detto che fossero situazioni o persone esterne. A volte si tratta dell'immagine ideale che ci siamo fatta di noi, con le nostre stesse mani; quasi un'entità che ci sorveglia, ci spia, ci giudica, scoprendoci quasi sempre inadempienti e inadeguati. Sta di fatto che spesso ci siamo imbattuti nello sguardo indagatore di chi è più forte di noi, come davanti a un tribunale. Naturalmente ne temevamo la pericolosa sentenza.Inutile dire che la reazione immediata, istintiva, di buon senso sarebbe quella di difenderci, adducendo scuse, o argomentando le nostre vere ragioni; esibendo alibi, o facendo leva sulla nostra reale innocenza. Passiamo la vita "sulla difensiva", con la sensazione di essere sempre sospesi ad una sentenza, sempre sotto giudizio, sia esso reale o (molto spesso) presunto. Quanti tribunali nella nostra vita! Ci sentiamo sotto accusa sempre. A volte perché abbiamo davvero sbagliato, a volte invece a motivo della nostra innocenza. Nel Vangelo di oggi il Signore ci chiede l'impossibile: «Mettetevi in mente di non preparare prima la vostra difesa». Insomma: non dovremmo difenderci da soli, poiché egli stesso sarà la nostra difesa. Ai suoi occhi, difendendoci, rischiamo di esporci a un pericolo maggiore, poiché l'anima, tentando di tutelarsi da sé, si aggroviglia, si ingarbuglia, si confonde e crea quel disordine che inclina verso l'ingiustizia perfino un innocente. Meglio lasciarsi difendere da un competente. Meglio lasciarsi difendere da Cristo che, additandoci con misericordiosa fermezza le nostre ingiustizie, porrà il suo stesso corpo come scudo contro chi ingiustamente ci accusa. Non temiamo: questo coraggioso avvocato arriva. Perfino quando abbiamo smesso di aspettarlo. ■

VISITA PASTORALE Il Vescovo ieri sera ha incontrato le società sportive della parrocchia Santa Cabrini

«Non dimenticate il solco in cui siete nati»

L'incontro di monsignor Malvestiti con atleti e dirigenti delle società sportive della parrocchia Cabrini, Nuova Lodi e Pgs Laus, che hanno donato al Vescovo una maglia (Ronsivalle)

Monsignor Malvestiti non ha dimenticato di lanciare un appello contro il bullismo, il razzismo e ogni forma di discriminazione

di **Federico Gaudenzi**

Lo sport è una realtà in grado di donare colore a una comunità e alla città intera, ma non può perdere di vista la dimensione educativa. «Le squadre non devono dimenticare il solco in cui sono nate e cresciute, quello delle parrocchie – ha detto il vescovo Maurizio agli sportivi della parrocchia Cabrini -, perché uomo e donna sono fisico che rincorre lo spirito, senza il quale lo sport non funziona. Sono qui questa sera a dirvi grazie e a chiedervi di continuare questa alleanza tra pastorale e sport che vi ha fatto nascere e vi ha resi gloriosi».

Dopo una intensa settimana di incontri nella parrocchia guidata da don Franco Anelli, il vescovo Maurizio ieri sera ha incontrato anche i rappresentanti delle società sportive parrocchiali, la Nuova Lodi, e la Pgs Laus, presiedute rispettivamente da Angelo Pistone e Antonio Brunetto, che hanno raccontato il progetto e il percorso che le impegna quotidianamente con i giovani e per i giovani nel campo dello sport. «Si rimane impressionati positivamente per il numero di atleti e per e l'attività che riuscite a portare avanti, ma anche per il coinvolgimento e la passione che mettete in campo, diventando punto di riferimento nella comunità», ha spiegato il vescovo, e nel sottolineare la necessità di tenere viva la dimensione parrocchiale delle società, aggiunto: «Che nessuno si penta di essere nato nelle parrocchie, le quali sono ancora una realtà molto significativa nella città di Lodi, che ha ancora grandi fortune, ma soffre per l'indifferenza che dilaga in tanti contesti, dell'anonimato e dell'individualismo».

> «Che nessuno si penta di essere nato nelle parrocchie, che sono ancora una realtà molto significativa a Lodi

La lotta contro il male dell'indifferenza si combatte con questa «passione istintiva che deve diventare coscienza educativa: educare a dare i migliori risultati e raggiungere traguardi senza dimenticare che uomo e donna hanno un'anima che va coltivata, perché senza le convinzioni anche l'agonismo perde».

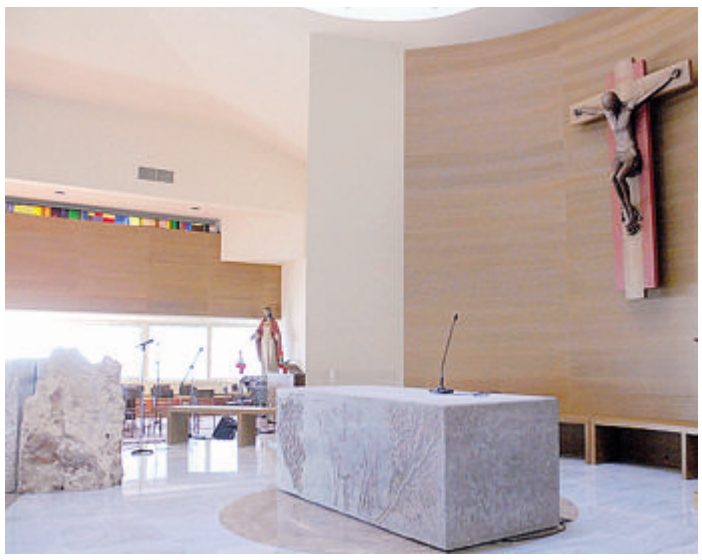
L'agonismo deve quindi cedere il passo davanti alla capacità di lasciare un solco umanizzante: «Veri sportivi devono regalare qualcosa che rimanga per la vita: il successo non deve far perdere la testa, e l'insuccesso non deve scoraggiare, perché al di là di ogni successo e insuccesso rimane il vero valore che è la persona che deve ripartire e mai fermarsi».

Il vescovo Maurizio non ha dimenticato di lanciare un appello contro il bullismo, contro il razzismo e ogni forma di discriminazione, sottolineando anche l'importanza del ruolo delle donne nello sport e nella società.

Infine, partendo dalle sollecitazioni nate dal confronto con i dirigenti delle due società sportive, ha aggiunto: «Raccolgo l'invito ad un maggiore coordinamento tra le società parrocchiali della città, per non essere irrilevanti nel servizio che si cerca di offrire alle giovani generazioni e nel dialogo con le pubbliche istanze anche in vista di adeguate strutture sportive».

VISITA PASTORALE Domani nella chiesa del Sacro Cuore si apre la sesta tappa nel vicariato di Lodi città

San Fereolo accoglie il Vescovo



Robadello: domani la Santa Messa col Vescovo nella chiesa del Sacro Cuore

La Visita pastorale del vescovo Maurizio a San Fereolo comincerà, come sempre, con la celebrazione della Santa Messa solenne, domani alle ore 10.30 alla chiesa del Sacro Cuore in viale Europa. Per l'occasione, saranno sospese le Messe delle ore 9 al Sacro Cuore e delle 11.30 a San Fereolo. Nel pomeriggio, a partire dalle 14.30, monsignor Maurizio Malvestiti incontrerà i ragazzi del catechismo delle scuole elementari e delle medie, e a seguire i loro genitori.

Martedì prossimo, la visita proseguirà con l'incontro con le Ausiliarie sacerdotali dell'Immacolata a Casa Betania, in via Precacesa, alle ore 19, mentre in serata parteciperà alla preghiera silenziosa nella chiesa di San Fereolo.

Mercoledì 20, alle ore 10, il pastore della diocesi nelle abitazioni di alcuni anziani e ammalati, mentre alle 11 sarà al Centro professionale per l'istruzione degli adulti di via Salvemini, per concludere la mattinata in via Marescalca, presso la sede di Confartigianato. In serata, monsignor Malvestiti sarà al centro parrocchiale per incontrare il Consiglio pastorale, il Consiglio affari economici, i catechisi, gli operatori pastorali, i volontari e tutti i parrocchiani che lo desiderassero.

Giovedì 21, alle ore 14.45, sarà alla Scuola d'arte Bergognone, quindi pregherà il Rosario nella chiesa parrocchiale di San Fereolo con il gruppo adulti, anziani e pensionati, al termine del quale incontrerà i rappresentanti delle aziende del quartiere nella zona artigianale, presso la Ceramica Artistica Vecchia Lodi.

Sabato prossimo, 23 novembre, il vescovo incontrerà gli adolescenti alle ore 19, mentre martedì 26 sarà alla scuola dell'infanzia Serena alle 10.30, e alle 11.30 alla scuola media Don Milani. Mercoledì 27, infine, alle ore 9, visiterà la scuola primaria Arcobaleno e nella stessa mattinata la scuola dell'infanzia Aqwaba. ■

Federico Gaudenzi

LA RIFLESSIONE Don Croce: «La parrocchia è in prima linea con la Caritas a fornire risposte adeguate alle numerose richieste di aiuto»

Comunità grande, vivace e complessa ma al tempo stesso ricca di tradizione

La parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo attende con gioia, dopo essersi preparata adeguatamente, la visita del vescovo Maurizio, il quale incontrerà una comunità grande, vivace e complessa al tempo stesso, ricca di tradizione, desiderosa di aprirsi al quartiere e alla città. Fino a 60 anni fa, "San Fereolo" era composta dalla chiesa parrocchiale circondata da poche case, da campi e cascine. Il rapido sviluppo urbanistico, nel giro di qualche decennio, ha visto letteralmente esplodere un quartiere mutandone radicalmente l'assetto del territorio ed il tessuto sociale. Oggi il quartiere raggiunge circa 9mila anime. Proprio per far fronte alla rapida espansione del quartiere, nel 1967 si è posta la prima pietra di una nuova chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù, ultimata esattamente 50 anni fa, nel 1969, edificata in una zona della parrocchia denominata Robadello: accanto alla chiesa è nato anche un polo sportivo, (palestra e campo da calcio), sede di una vivace società sportiva, il Gso San Fereolo, una piccola sede oratoriana ed un appartamento per il sacerdote collaboratore.

La chiesa del Sacro Cuore è stata totalmente rinnovata, con un impegnativo intervento di ristrutturazione: fu dedicata proprio dieci anni fa, il 12 settembre 2009. Ora si presenta come una bella aula liturgica, senza barriere architettoniche, luminosa e funzionale alle celebrazioni. Anche l'antica chiesa parrocchiale dei Santi Bassiano e Fereolo, cui i parrocchiani sono molto affezionati, ha visto un significativo intervento di restauro e di ampliamento conclusosi nell'Anno Santo 2000.

La parrocchia coincide di fatto con il quartiere: esteso, popolare e popoloso. È il quartiere della città che vede concentrato il maggior numero di case popolari.

In questi anni si sono verificati una mobilità crescente tra le persone ed un progressivo, graduale aumento delle fasce di povertà. La parrocchia è in prima linea con una Caritas parrocchiale efficiente, disponibile anzitutto all'ascolto e a fornire, nel limite del possibile, risposte adeguate alle numerose richieste di intervento.

L'antica chiesa di San Fereolo

Anche l'Oratorio, benché mutate le modalità che lo caratterizzavano negli anni passati, è ancora un valido punto di riferimento per i ragazzi e le famiglie.La ricchezza della parrocchia è il volontariato che sostiene su più fronti le proposte, il cammino, le attività della parrocchia stessa.La struttura del quartiere, ampio, popoloso, periferico, vede insinuarsi il rischio di una sorta di anonimato e di individualismo contro i quali è fondamentale, ancora di più, crescere nel senso di appartenenza, il sentirsi parte della comunità, il favorire l'incontro tra le persone, la conoscenza, il dialogo e il confronto reciproco, l'integrazione e l'apertura missionaria che conduca anzitutto all'incontro con gli altri e quindi all'annuncio e alla testimonianza.

Riconosciamo come un'occasione preziosa la visita del Vescovo Maurizio perché ci confermi nella fede nell'unico Signore Gesù Cristo e ci aiuti a maturare il senso di appartenenza, di comunione e di corresponsabilità, per camminare "... insieme sulla via". ■

Il parroco don Elia Croce

LA RIFLESSIONE L'intervento di Papa Francesco diffuso lo scorso 13 giugno

Giornata mondiale dei poveri, il messaggio del Santo Padre

Partendo dal Salmo 9, il Pontefice ci indica la strada dell'impegno come segno concreto nella realizzazione della speranza cristiana

Il messaggio del Santo Padre Francesco nella III Giornata mondiale dei poveri - Domenica XXXIII del Tempo Ordinario 17 novembre 2019.

***

La speranza dei poveri non sarà mai delusa

1. «La speranza dei poveri non sarà mai delusa» (Sal 9,19). Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita.

Il Salmista descrive la condizione del povero e l'arroganza di chi lo opprime (cfr 10, 1-10). Invoca il giudizio di Dio perché sia restituita giustizia e superata l'iniquità (cfr 10, 14-15). Sembra che nelle sue parole ritorni la domanda che si rincorre nel corso dei secoli fino ai nostri giorni: come può Dio tollerare questa disparità? Come può permettere che il povero venga umiliato, senza intervenire in suo aiuto? Perché consente che chi opprime abbia vita felice mentre il suo comportamento andrebbe condannato proprio dinanzi alla sofferenza del povero?

Nel momento della composizione di questo Salmo si era in presenza di un grande sviluppo economico che, come spesso accade, giunse anche a produrre forti squilibri sociali. La sperequazione generò un numeroso gruppo di indigenti, la cui condizione appariva ancor più drammatica se confrontata con la ricchezza raggiunta da pochi privilegiati. L'autore sacro, osservando questa situazione, dipinge un quadro tanto realistico quanto veritiero.

Era il tempo in cui gente arrogante e senza alcun senso di Dio dava la caccia ai poveri per impossessarsi perfino del poco che avevano e ridurli in schiavitù. Non è molto diverso oggi. La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati. Tornano alla mente le parole dell'Apocalisse: «Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo» (Ap 3,17). Passano i secoli ma la condizione di ricchi e poveri permane immutata, come se l'esperienza della storia non insegnasse nulla. Le parole del Salmo, dunque, non riguardano il passato, ma il nostro presente posto dinanzi al giudizio di Dio.

2. Anche oggi dobbiamo elencare molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini.

Incontriamo ogni giorno famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; orfani che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; giovani alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; vittime di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di immigrati vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone senzatetto ed emarginate che si aggirano per le strade delle nostre città?

Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! Diventati loro stessi parte di una discarica umana sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa quanti sono complici di questo scandalo. Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà. Il giudizio è sempre all'erta. Non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri.

Dramma nel dramma, non è consentito loro di vedere la fine del tunnel della miseria. Si è giunti perfino a teorizzare e realizzare un'architettura ostile in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza. Vagano da una parte all'altra della città, sperando di ottenere un lavoro, una casa, un affetto... Ogni eventuale possibilità offerta, diventa uno spiraglio di luce; eppure, anche là dove dovrebbe registrarsi almeno la giustizia, spesso si infierisce su di loro con la violenza del sopruso. Sono costretti a ore infinite sotto il sole cocente per raccogliere i frutti della stagione, ma sono ricompensati con una paga irrisoria; non hanno sicurezza sul lavoro né condizioni umane che permettano di sentirsi uguali agli altri. Non esiste per loro cassa integrazione, indennità, nemmeno la possibilità di ammalarsi.

Il Salmista descrive con crudo realismo l'atteggiamento dei ricchi che depredano i poveri: "Stanno in agguato per ghermire il povero...attirandolo nella rete" (cfr Sal 10,9). È come se per loro si trattasse di una battuta di caccia, dove i poveri sono braccati, presi e resi schiavi. In una condizione come questa il cuore di tanti si chiude, e il desiderio di diventare invisibili prende il sopravvento. Insomma, riconosciamo una moltitudine di poveri spesso trattati con retorica e sopportati con fastidio. Diventano come trasparenti e la loro voce non ha più forza né consistenza nella società. Uomini e donne sempre più estranei tra le nostre case e marginalizzati tra i nostri quartieri.

3. Il contesto che il Salmo descrive si colora di tristezza, per l'ingiustizia, la sofferenza e l'amarezza che colpisce i poveri. Nonostante questo, offre una bella definizione del povero. Egli è colui che "confida nel Signore" (cfr v. 11), perché ha la certezza di non essere mai abbandonato. Il povero, nella Scrittura, è l'uomo della fiducia! L'autore sacro offre anche il motivo di tale fiducia: egli "conosce il suo Signore" (cfr ibid.), e nel linguaggio biblico questo "conoscere" indica un rapporto personale di affetto e di amore.

Siamo dinanzi a una descrizione davvero impressionante che non ci aspetteremmo mai. Ciò, tuttavia, non fa che esprimere la grandezza di Dio quando si trova dinanzi a un povero. La sua forza creatrice supera ogni aspettativa umana e si rende concreta nel "ricordo" che egli ha di quella persona concreta (cfr v. 13). È proprio questa confidenza nel Signore, questa certezza di non essere abbandonato, che richiama alla speranza. Il povero sa che Dio non lo può abbandonare; perciò vive sempre alla presenza di quel Dio che si ricorda di lui. Il suo aiuto si estende oltre la condizione attuale di sofferenza per delineare un cammino di liberazione che trasforma il cuore, perché lo sostiene nel più profondo.

4. È un ritornello permanente delle Sacre Scritture la descrizione dell'agire di Dio in favore dei poveri. Egli è colui che "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva"... Insomma, un povero non potrà mai trovare Dio indifferente o silenzioso dinanzi alla sua preghiera. Dio è colui che rende giustizia e non dimentica (cfr Sal 40,18; 70,6); anzi, è per lui un rifugio e non manca di venire in suo aiuto (cfr Sal 10,14).

Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre. Il "giorno del Signore", come descritto dai profeti (cfr Am 5,18; Is 2-5; Gl 1-3), distruggerà le barriere create tra Paesi e sostituirà l'arroganza di pochi con la solidarietà di tanti. La condizione di emarginazione in cui sono vessati milioni di persone non potrà durare ancora a lungo. Il loro grido aumenta e abbraccia la terra intera. Come scriveva Don Primo Mazzolari: «Il povero è una protesta continua contro le nostre ingiustizie; il povero è una polveriera. Se le dai fuoco, il mondo salta».

5. Non è mai possibile eludere il pressante richiamo che la Sacra Scrittura affida ai poveri. Dovunque si volga lo sguardo, la Parola di Dio indica che i poveri sono quanti non hanno il necessario per vivere perché dipendono dagli altri. Sono l'oppresso, l'umile, colui che è prostrato a terra. Eppure, dinanzi a questa innumerevole schiera di indigenti, Gesù non ha avuto timore di identificarsi con ciascuno di essi: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Sfuggire da questa identificazione equivale a mistificare il Vangelo e annacquare la rivelazione. Il Dio che Gesù ha voluto rivelare è questo: un Padre generoso, misericordioso, inesauribile nella sua bontà e grazia, che dona speranza soprattutto a quanti sono delusi e privi di futuro.

Come non evidenziare che le Beatitudini, con le quali Gesù ha inaugurato la predicazione del regno di Dio, si aprono con questa espressione: «Beati voi, poveri» (Lc 6,20)? Il senso di questo annuncio paradossale è che proprio ai poveri appartiene il Regno di Dio, perché sono nella condizione di riceverlo. Quanti poveri incontriamo ogni giorno! Sembra a volte che il passare del tempo e le conquiste di civiltà aumentino il loro numero piuttosto che diminuirlo. Passano i secoli, e quella beatitudine evangelica appare sempre più paradossale; i poveri sono sempre più poveri, e oggi lo sono ancora di più. Eppure Gesù, che ha inaugurato il suo Regno ponendo i poveri al centro, vuole dirci proprio questo: Lui ha inaugurato, ma ha affidato a noi, suoi discepoli, il compito di portarlo avanti, con la responsabilità di dare speranza ai poveri. È necessario, soprattutto in un periodo come il nostro, riani-

mare la speranza e restituire fiducia. È un programma che la comunità cristiana non può sottovalutare. Ne va della credibilità del nostro annuncio e della testimonianza dei cristiani.

6. Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza. La condizione dei poveri obbliga a non prendere alcuna distanza dal Corpo del Signore che soffre in loro. Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione. La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica. L'amore che dà vita alla fede in Gesù non permette ai suoi discepoli di rinchiudersi in un individualismo asfissiante, nascosto in segmenti di intimità spirituale, senza alcun influsso sulla vita sociale (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 183).

Recentemente abbiamo pianto la morte di un grande apostolo dei poveri, Jean Vanier, che con la sua dedizione ha aperto nuove vie alla condivisione promozionale con le persone emarginate. Jean Vanier ha ricevuto da Dio il dono di dedicare tutta la sua vita ai fratelli con gravi disabilità che spesso la società tende ad escludere. È stato un "santo della porta accanto" alla nostra; con il suo entusiasmo ha saputo raccogliere intorno a sé tanti giovani, uomini e donne, che con impegno quotidiano hanno dato amore e restituito il sorriso a tante persone deboli e fragili offrendo loro una vera "arca" di salvezza contro l'emarginazione e la solitudine. Questa sua testimonianza ha cambiato la vita di tante persone e ha aiutato il mondo a guardare con occhi diversi alle persone più fragili e deboli. Il grido dei poveri è stato ascoltato e ha prodotto una speranza incrollabile, creando segni visibili e tangibili di un amore concreto che fino ad oggi possiamo toccare con mano.

7. «L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via» (ibid., 195) è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva a tanti indifesi. La carità cristiana trova in essi la sua verifica, perché chi compatisce le loro sofferenze con l'amore di Cristo riceve forza e conferisce vigore all'annuncio del Vangelo.

L'impegno dei cristiani, in occasione di questa Giornata Mondiale e soprattutto nella vita ordinaria di ogni giorno, non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio. «Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione» (ibid., 199) per i poveri nella ricerca del loro vero bene. Non è facile essere testimoni della speranza cristiana nel contesto della cultura consumistica e dello scarto, sempre tesa ad accrescere un benessere superficiale ed effimero. È necessario un cambiamento di mentalità per riscoprire l'essenziale e dare corpo e incisività all'annuncio del regno di Dio.

La speranza si comunica anche attraverso la consolazione, che si attua accompagnando i poveri non per qualche momento carico di entusiasmo, ma con un impegno che continua nel tempo. I poveri acquistano speranza vera non quando ci vedono gratificati per aver concesso loro un po' del nostro tempo, ma quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa.

8. A tanti volontari, ai quali va spesso il merito di aver intuito per primi l'importanza di questa attenzione ai poveri, chiedo di crescere nella loro dedizione. Cari fratelli e sorelle, vi esorto a cercare in ogni povero che incontrate ciò di cui ha veramente bisogno; a non fermarvi alla prima necessità materiale, ma a scoprire la bontà che si nasconde nel loro cuore, facendovi attenti alla loro cultura e ai loro modi di esprimersi, per poter iniziare un vero dialogo fraterno. Mettiamo da parte le divisioni che provengono da visioni ideologiche o politiche, fissiamo lo sguardo sull'essenziale che non ha bisogno di tante parole, ma di uno sguardo di amore e di una mano tesa. Non dimenticate mai che "la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale" (ibid., 200).

I poveri prima di tutto hanno bisogno di Dio, del suo amore reso visibile da persone sante che vivono accanto a loro, le quali nella semplicità della loro vita esprimono e fanno emergere la forza dell'amore cristiano. Dio si serve di tante strade e di infiniti strumenti per raggiungere il cuore delle persone. Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollevati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente.

9. A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. Per un giorno lasciamo in disparte le statistiche; i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica. I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo.

Agli occhi del mondo appare irragionevole pensare che la povertà e l'indigenza possano avere una forza salvifica; eppure, è quanto insegna l'Apostolo quando dice: «Non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio» (1 Cor 1,26-29). Con gli occhi umani non si riesce a vedere questa forza salvifica; con gli occhi della fede, invece, la si vede all'opera e la si sperimenta in prima persona. Nel cuore del Popolo di Dio in cammino pulsa questa forza salvifica che non esclude nessuno e tutti coinvolge in un reale pellegrinaggio di conversione per riconoscere i poveri e amarli.

10. Il Signore non abbandona chi lo cerca e quanti lo invocano; «non dimentica il grido dei poveri» (Sal 9,13), perché le sue orecchie sono attente alla loro voce. La speranza del povero sfida le varie condizioni di morte, perché egli sa di essere particolarmente amato da Dio e così vince sulla sofferenza e l'esclusione. La sua condizione di povertà non gli toglie la dignità che ha ricevuto dal Creatore; egli vive nella certezza che gli sarà restituita pienamente da Dio stesso, il quale non è indifferente alla sorte dei suoi figli più deboli, al contrario, vede i loro affanni e dolori e li prende nelle sue mani, e dà loro forza e coraggio (cfr Sal 10,14). La speranza del povero si fa forte della certezza di essere accolto dal Signore, di trovare in lui giustizia vera, di essere rafforzato nel cuore per continuare ad amare (cfr Sal 10,17). La condizione che è posta ai discepoli del Signore Gesù, per essere coerenti evangelizzatori, è di seminare segni tangibili di speranza. A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa Giornata Mondiale possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà. Ci accompagnino le parole del profeta che annuncia un futuro diverso: «Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia» (Ml 3,20).

Dal Vaticano, 13 giugno 2019, Memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova ■

Francesco

IN SEMINARIO Venerdì sera con l'intervento del priore di Bose Manicardi

L'Issr S. Agostino inaugura a Lodi il nuovo anno accademico

L'appuntamento verrà aperto dal saluto del vescovo di Lodi, a seguire il Vespro presieduto dal vescovo di Crema e la riflessione

di **Raffaella Bianchi**

L'Istituto superiore di Scienze religiose Sant'Agostino celebra l'inaugurazione dell'Anno accademico 2019 – 2020, venerdì 22 novembre dalle 19 al Seminario vescovile di Lodi. Aprirà la serata il saluto del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Seguirà il Vespro presieduto dal vescovo di Crema e moderatore dell'Issr monsignor Daniele Gianotti. Quindi si terrà la cerimonia di consegna dei diplomi di laurea. Dopo la cena con i vescovi, i docenti e gli studenti, alle 21 è in programma la serata aperta a tutti quanti sono interessati e che vedrà l'intervento del priore della comunità monastica di Bose, Luciano Manicardi. La riflessione avrà il titolo "Ma se arriva il più forte... la lotta di Gesù contro il diavolo". Manicardi è nato nel 1957 in provincia di Reggio Emilia e fa parte della comunità di Bose dal 1981. È priore dal gennaio 2017. All'Istituto superiore di Scienze religiose Sant'Agostino afferiscono le diocesi di Lodi, Crema, Cremona, Pavia e Vigevano. Direttore è il sacerdote lodigiano don Cesare Pagazzi che dichiara: «Quest'anno ci sono ben 42 nuovi studenti ordinari. Tutto l'istituto ne conta ad oggi 247 e registriamo ancora una crescita. L'Issr è un'esperienza molto bella nella quale i vescovi credono e in modo particolare monsignor Malvestiti, che lo ha ribadito anche nella riunione congiunta per la Commissione sinodale, nel Consiglio pastorale e presbiterale. L'attenzione tra gli studenti è anche per coloro che diventeranno una rete di laici molto preparati in diocesi». Quindi don Cesare aggiunge: «Per marzo con il Meic delle varie diocesi stiamo organizzando uno spettacolo che consisterà nella recitazione di testi di Sant'Agostino sul tema della ricerca di Dio, intervallati da musica dal vivo. Sempre a marzo ci sarà la seconda edizione della mattinata di studio, quest'anno sull'intelligenza artificiale: sono invitati studenti e professori dell'Issr, ma anche le quinte classi delle superiori e si terrà nell'aula magna del Politecnico, sezione di Crema». Infine, annuncia: «I nostri vescovi stanno verificando la possibilità di attivare un master post lauream triennale in Management pastorale».

L'Istituto superiore di Scienze religiose Sant'Agostino celebra l'inaugurazione dell'Anno accademico 2019 – 2020 venerdì prossimo dalle 19 in seminario vescovile a Lodi

INCONTRO Centro missionario

Buscemi racconta il recente Sinodo per l'Amazzonia

Soave Buscemi, missionaria laica che opera da 32 anni in Brasile, ha fornito il suo contributo come consulente al Sinodo per l'Amazzonia

Centoquattro vescovi, prelati e vicari convocati, nessuno dei quali aveva mai partecipato a un Sinodo; 4 minuti a testa per intervenire («provate a spiegarlo ad un capo indigeno mai uscito dall'Amazzonia; abbiamo dovuto fare le prove»); il Papa che chiede scusa come vescovo di Roma e chiama i carabinieri perché qualcuno ruba delle statuette indios e le getta nel Tevere. Anche questo è stato il Sinodo sull'Amazzonia, conclusosi il 27 ottobre. Come consulente c'era la missionaria laica Soave Buscemi, da 32 anni in Brasile, formatrice di missionari e biblista, che a Lodi ha portato la sua testimonianza al Centro San Giacomo nell'incontro voluto dal Centro missionario. «In preparazione – ha detto - abbiamo ascoltato molto. Sono state 85.537 le risposte da 300 assemblee diocesane e oltre. L'Amazzonia tocca 9 Paesi e 237 popoli indigeni». Il risultato del Sinodo? «Il processo stesso. Come facciamo le cose, sono le cose che facciamo», ha dichiarato. In primo piano ci sono la conversione ecologica, culturale, pastorale e sinodale; e i nuovi cammini per la Chiesa, compresa la richiesta di riconoscimento ecclesiale del servizio già svolto dalle donne in una terra dove alcune comunità non hanno la possibilità di partecipare a una Messa da 18 anni.

Ra. Bia.

FESTA Don Giancarlo nella sua ex parrocchia per il traguardo degli 80 anni

La comunità di S. Alberto a Lodi si stringe attorno a don Marchesi

Sabato 9 novembre don Giancarlo Marchesi, pastore per 30 lunghi anni della parrocchia di Sant'Alberto, è tornato nella sua comunità per celebrare l'Eucarestia insieme all'attuale parroco don Antonio e i sacerdoti suoi collaboratori don Antonio, don Pieralberto, don Carlo e il diacono Ernest, in occasione dei suoi "primi" 80 anni (come ama definirli lui). È stato davvero emozionante per noi parrocchiani! Per un momento, ci è sembrato di tornare indietro nel tempo, quando lui e noi avevamo 30anni di meno e l'entusiasmo della gioventù. La solida e rassicurante presenza però di don Antonio, nostro attuale parroco, ci ha impedito di rimanere intrappolati in un "amarcord", tanto consolatorio quanto bisognoso di un passo in avanti. Durante l'omelia, che don Giancarlo ha definita «riassunto», egli ha ripercorso ciò che insieme abbiamo progettato, vissuto e realizzato in questi 30 anni. È stato commovente e ci ha spronati ad un rinnovato desiderio di non fermarci, di non pensare al "come è stato bello", ma a proseguire con coraggio e determinazione a dare il meglio di noi stessi per la parrocchia: così come siamo, come possiamo, con tutti i nostri limiti, ma rafforzati dalla preghiera che, dalla chiesa di Sant'Alberto, raggiunge tutte le nostre case. Questo il messaggio principale di don Giancarlo. Sabato era anche la festa liturgica della Dedicazione della Basilica Lateranense e don Giancarlo non ha mancato di fare il parallelo con la nostra Chiesa, casa di preghiera e di vicinanza a Dio e ai fratelli, invitandoci ad amarla ed a prendercene cura come facciamo con le nostre case. Al termine, dopo saluti ed abbracci infiniti, via tutti in oratorio, dove ci attendeva un'eccezionale polenta e brasato. Al taglio della torta, come si fa nelle nostre famiglie, ci siamo riuniti intorno a lui per i vari selfie e per essere presenti all'apertura del regalo: un "albero di ulivo" in ceramica che, con la sua poderosa chioma e le sue radici profonde, ricorda ciò che don Giancarlo è stato, che è, e che continuerà ad essere anche in futuro Grazie e ancora auguri don Giancarlo! Ci ricorderemo sempre a vicenda nella preghiera!

I parrocchiani di Sant'Alberto

Don Giancarlo Marchesi è stato per 30 anni il pastore della parrocchia di Sant'Alberto, che sabato scorso si è stretta intorno al sacerdote, che ha compiuto 80 anni: una Messa, la cena in oratorio e il taglio della torta hanno accompagnato la giornata di festa

DOMENICA 17

Una pagina di «Avvenire» sulla diocesi

Domani, domenica 17 novembre, all'interno del quotidiano «Avvenire» il lettore troverà una pagina di Lodi dedicata alla vita della diocesi. Il primo articolo sarà dedicato alla "Giornata del seminario" in programma domenica 24 novembre e si potranno leggere alcune importanti riflessioni del rettore don Anselmo Morandi. In un secondo articolo si annuncia il 40esimo anniversario di fondazione della Caritas diocesana e, per l'occasione alla presenza dei rappresentanti delle Caritas parrocchiali, sono stati previsti due momenti di condivisione: la Santa Messa in cattedrale, presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. E poi "Un posto per tutti", il convegno diocesano delle Caritas parrocchiali, con l'intervento di Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana. Un terzo articolo farà il punto sul lavoro della commissione diocesana in vista dell'indizione del Sinodo diocesano. Il quarto articolo farà memoria della celebrazione presieduta dal Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella basilica di Lodi Vecchio per i 1700 anni dalla nascita di San Bassiano.

Gia. Bos.

CHIESA DELLA PACE

Adorazione e Sante Messe, ecco gli orari

L'associazione Amici della chiesa della pace riporta all'attenzione l'invito del vescovo Maurizio, apparso sul "Cittadino", riguardante "L'Adorazione eucaristica nella chiesa della pace di Lodi". È un invito all'adorazione personale e comunitaria. È rivolto a tutti coloro che, come singoli o come associazioni, movimenti ecclesiali, rappresentanti parrocchiali adulti e giovani , Ministri straordinari dell'Eucarestia, comunità dei religiosi , intendono offrire anche un'ora soltanto per stare alla presenza del Santissimo Sacramento: affinché questo luogo Santo diventi il "Cenacolo della città", dove i credenti pregano insieme e si possa dare testimonianza di Unità al mondo... («affinché il mondo creda...» Giov.17,21). Ecco gli orari per l'adorazione: Lunedì – martedì – giovedì – venerdì: ore 9,30 – 12 adorazione eucaristica; ore 16 – 17 adorazione eucaristica; ore 17 Santa Messa. Mercoledì: ore 9,30 – 12 adorazione Eucaristica; ore 20,45 Santa Messa ed eventuale adorazione eucaristica; sabato: ore 9 Messa e adorazione eucaristica fino alle 12. Per informazioni amici.chiesadellapace.lodi@gmail.com oppure rivolgersi al Rettore del Santuario della pace don Gigi Gatti o alla coordinatrice Franca Betti (347 7299254).

DOMANI Alla Casa della gioventù

L'Acr Lodi compie il mezzo secolo e celebra l'evento con una festa

In programma l'iniziativa "Forever young" a partire dalle 16 con i giochi, un momento di preghiera e il taglio della torta

di **Raffaella Bianchi**

L'Azione cattolica dei ragazzi compie 50 anni. Domani, domenica 17 novembre, l'Acr della diocesi di Lodi si ritrova tutta alla festa "Forever young", alla Casa della gioventù di Lodi, in viale Rimembranze, a partire dalle 16.

Sono stati invitati in particolare i ragazzi, gli educatori di oggi e tutti quegli educatori che sono stati membri dell'équipe Acr nei decenni. Alle 16.30 avranno inizio le attività. «I giochi saranno ispirati alle iniziative annuali di questi cinquant'anni, una per decennio», annuncia il referente Acr in presidenza diocesana, Matteo Zavaglia. Alle 17.30 si terrà il momento di preghiera conclusivo e alle 17.45 il taglio della torta di compleanno dell'Acr. Tutti possono partecipare, non è necessario iscriversi. Una presenza speciale sarà quella dei ragazzi che il primo novembre hanno partecipato alla festa nazionale dell'Acr a Roma in rappresentanza di tutti i bambini, i ragazzi, gli educatori e gli assistenti della nostra diocesi. Mostreranno le foto e racconteranno quanto hanno vissuto a nome di tutti. Un bellissimo traguardo, i 50 anni dell'Acr, che fa pensare a quanti bambini e ragazzi hanno sperimentato la felicità nello stare insieme e a quanti educatori si siano ingegnati per trasmettere loro, attraverso il gioco e l'esperienza, la bellezza nel sapersi riconoscere "amati da Dio e dai fratelli".

Il compleanno dell'Acr cade inoltre nel cammino che tutta l'Ac sta facendo nell'anno assembleare e che porterà, il 16 febbraio 2020, all'assemblea diocesana.

Giovani famiglie

Intanto domani, domenica 17 novembre, un altro appuntamento è promosso dall'Azione cattolica: quello rivolto alle giovani famiglie, che si ritroveranno alle 16.30 alla Casa della gioventù di Lodi, per proseguire fino alle 20.30 con le attività, la preghiera, la cena condivisa. Il percorso del "Big Bang 2.0" è quella di formazione, condivisione e spiritualità per tutta la famiglia, bambini compresi. Le riflessioni sono curate dalla psicologa Chiara Griffini, dell'associazione Papa Giovanni XXIII, e da don Giancarlo Baroni. ■

GIOVEDÌ SERA

Una veglia di preghiera con i giovani in vista della Giornata pro seminario

In vista della "Giornata del seminario", che cadrà domenica prossima, 24 novembre, la Chiesa lodigiana organizza una veglia di preghiera dedicata agli adolescenti e ai giovani. L'appuntamento è per giovedì 21, alle ore 21, nel seminario vescovile di Lodi, in via XX Settembre.

La "Giornata del seminario" è sempre un'occasione per porre al centro dell'attenzione il tema della vocazione, perché ognuno ascolti e risponda con fiducia alla chiamata al proprio percorso di vita. Tutti i fedeli sono invitati a pregare per i seminaristi e i loro educatori e anche a sostenere economicamente questa istituzione così importante per il futuro della Chiesa lodigiana. ■

INCONTRI

Parte venerdì il percorso di educazione all'affettività

"L'amore è una cosa semplice?" Cita il dolcissimo brano di Tiziano Ferro, il percorso di educazione all'affettività per giovani dai 19 ai 30 anni, promosso dall'Ac diocesana. Soltanto aggiunge un punto di domanda al termine della frase, così che il titolo dell'iniziativa recita "L'amore è una cosa semplice...?". Si tratta di pochi incontri, il primo dei quali sarà venerdì 22 novembre, seguito dalla serata del 29 novembre e ancora da quelle del 24 e del 31 gennaio 2020. L'appuntamento è alle 21 alla Casa della gioventù. Le iscrizioni si sono chiuse ieri, 15 novembre, ma è ancora possibile segnalare la propria presenza collegandosi al sito https://www.aclodi.it e cercando la sezione Giovani con il modulo apposito. «Già nelle scorse settimane si sono iscritte oltre 20 persone – svela la presidente diocesana, Raffaella Rozzi -. Il percorso è aperto a tutti i giovani dai 19 ai 30 anni che desiderano essere accompagnati nella conoscenza di sé e degli altri, considerando la propria dimensione relazionale e affettivo-sessuale. Si è scelto di non impostare gli incontri come conferenze, ma in modalità di attività laboratoriali. L'idea è nata dal laboratorio "In Dialogo" che negli anni scorsi ha effettuato diversi incontri con i giovani sull'idea di famiglia e sull'affettività, raccogliendo la richiesta di proseguire con un percorso dedicato a questi temi. Il gruppo di formatori, è coordinato da Raffaella Iafrate e Anna Bertoni». ■

Ra. Bia.

PICCOLO GREGGE

di **Giuseppe Cremascoli**

Quelle ombre e quelle luci nel travaglio dei secoli

Sono fuori dubbio le caratteristiche, sin qui riscontrate, del gregge in cui si trovano i seguaci di Cristo, cioè di essere piccolo e soggetto a persecuzioni e prove. Nessuno potrà però affermare che, nella bimillenaria sua storia, sia stato insignificante e incapace di lasciare tracce di sé. Il confronto con la ridda degli eventi, nel corso dei secoli, è stato incessante nella prassi e, soprattutto, a contatto con mentalità e culture. Ne sono prova anche i testi cristiani apparsi sin dalle origini, peculiari per i contenuti di fede enunciati ma anche segnati da categorie culturali di diversi popoli e nazioni, ciascuno con le proprie strutture di vita associata e propri linguaggi. Prima sede dell'annuncio cristiano fu, come è ben noto, il cuore del mondo ebraico, la città di Gerusalemme, ove, con la discesa dello Spirito, iniziò il prodigio dell'effondersi della Parola rivelata attraverso tante strade del mondo. Si sa che fu o accolta o respinta (la tradizione vuole che tutti gli apostoli abbiano subito il martirio) da poveri e da ricchi, da umili e da potenti.

Molti uomini di cultura e di lettere ne subirono il fascino, e la lingua dei dotti, cioè il greco, pur strutturata in un lessico e in categorie di pensiero per tanti aspetti dissimili da quelli a cui ricorreva Gesù stesso, ne accolse il messaggio. Ne nacque una speciale letteratura che prese forma anche in altri vesti linguistiche, raggiungendo altissimi vertici di riflessione teologica e di raffinata poesia. La prassi liturgica divenne sempre più estesa e codificata in formule create per assemblee e celebrazioni, punti d'incontro per illetterati e dotti, poveri e ricchi. Nella storia della cultura è giusto tener conto di questo destino della parola umana, a cui si ricorre per esperienze di spiritualità ed a contatto con il sovrumano e il divino. A questi fatti, sia pure in forme assai diverse, siamo così abituati da non riuscire quasi più a coglierne la bellezza e il fascino. Di molto altro, anzi, è giusto rendersi consapevoli. Infatti sulla base di un nucleo di dottrine e di orientamenti di vita ritenuto immutabile perché di origine divina, nacquero architetture di pensiero ed esperienze di vita di straordinaria varietà. Tutto ciò lungo il corso dei secoli e in contesti di culture anche distanti e difformi.

Si pensi, ad esempio, all'impatto del messaggio cristiano con le categorie di pensiero del mondo greco travasato in quello latino, ove però la Roma dell'età aurea scivolava in un lento e inesorabile declino. Intellettuali di spicco del mondo cristiano - in vetta, fra di essi, Boezio e Cassiodoro - si adoperarono in tutti i modi per i possibili salvataggi nel naufragio che si stava consumando, e fu così che molti testi del mondo classico giunsero a noi. Nei secoli medievali il pensiero cristiano ebbe incontri anche con la grande tradizione dell'ebraismo e dell'islam, per poi transitare nel nuovo corso dell'Umanesimo e del Rinascimento, nel fervore di ritrovare i vincoli con i testi dell'età classica. Qualcosa di molto nuovo, ancora da studiare nelle sue più profonde implicanze, si determinò nei secoli successivi, con le grandi rivoluzioni. Da notare, in questa fase, è il sorgere di complesse architetture di pensiero e di sistemi di governo in cui ebbe molto spazio l'intento di essere immemori di Dio, se non addirittura propensi a forme di strutturata ostilità.

Viviamo ora in un'epoca per la quale non sembrano ancora trovate formule in grado di esprimerne la più profonda essenza. Si fa spesso ricorso a definizioni suggerite da confronti con il passato, visto che si parla della presente età come postmoderna o postcristiana. Ho trovato da qualche parte anche la definizione postumanistica, e ho fortemente sperato che non si trattasse della vetta di uno scivolo da cui finire nella condizione del postumano. Le scosse a cui siamo costretti dalle novità introdotte dalla tecnologia e dalla tecnocrazia sono incommensurabili. Non vi sono dubbi sugli eccellenti risultati raggiunti in svariati e importanti ambiti della quotidianità e del vissuto. Basti pensare al fulmineo ingresso da noi di masse infinite di notizie e di dati, alla velocità dei trasporti, alla facilità di comunicazione nei rapporti interpersonali. Chi ha buona età e ha cominciato a scrivere intingendo il pennino nel calamaio, resta a volte sbalordito e si chiede se è sveglio o se sta sognando. Fa, anzi, capolino un interrogativo inevitabile e anche un po' angosciante, e cioè: «riuscirà questa flotta trionfale di robot e di congegni ad avere sempre àncore di salvezza se nuove forme dell'antica colpa di Adamo rendessero ancora più fitte le tenebre della notte del Gethzemani sulla nostra povera terra?». ■

giuseppecremascoli@alice.it

Un povero mendica un pezzo di pane in una strada di una grande città: con la crisi economica il tasso di povertà si è notevolmente accresciuto

MONDIALITÀ Domani, 17 novembre, si celebra la terza Giornata mondiale dei Poveri

Papa Francesco sollecita i cristiani alla solidarietà verso gli "ultimi"

di **Eugenio Lombardo**

Qui di fianco, riportiamo un intervento di don Mario Bonfanti, collaboratore pastorale della Caritas impegnato nel gruppo dei giovani, che spiega il significato ufficiale della terza Giornata mondiale dei Poveri; vi sono alcune parole chiave: carità, speranza cristiana, accoglienza, e di rimando ingiustizia, sofferenza, precarietà della vita. Ma don Mario richiama pure una frase di Papa Francesco, allorquando verrà giorno in cui l'arroganza di pochi verrà sostituita dalla solidarietà dei tanti.

Questa frase mi ha colpito tanto, perché l'ho trovata non un augurio profetico, ma il senso di una direzione, una tabella di marcia; ancora meglio: una meta.

Allora ho voluto rileggere con attenzione le parole del messaggio che il Papa, commentando una lettura di un Salmo, ha scritto per promuovere la terza Giornata mondiale dei Poveri, da lui stesso istituita e fortemente voluta. E sono sobbalzato sulla sedia perché è un messaggio molto concreto, se non fosse equivocabile direi quasi terra terra, ma nel senso buono, di chi guarda alle zolle del proprio appezzamento su cui abita e vive e su quelle costruisce il suo futuro e quello della propria comunità.

> «Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà»

Cosa dice Papa Francesco?

Paragonando l'epoca in cui viviamo a quella del Salmo racconta di una sperequazione che provocò un vasto gruppo di indigenti, che vivevano una situazione drammatica se raffrontata alla ricchezza e dal benessere raggiunti da pochi privilegiati. Certo, come indicato dal pontefice, quello era un tempo particolare in cui gente priva di scrupoli e senza alcun senso di Dio dava la caccia ai poveri, sino a sottoporli a reali condizioni sociali di schiavitù.

E qui il Papa compie un affondo di grande responsabilità per le coscienze contemporanee, scrivendo di suo pugno: «Non è molto diverso da oggi. La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle nostre città tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati».

È così oppure il Papa parla in astratto e nelle nostre comunità tutti stanno bene, hanno non solo da mangiare, ma possono pure soddisfare, non i capriccetti, ma i bisogni primari delle proprie famiglie? La lettura procede con parole fresche, vere, assolutamente contemporanee: è una descrizione cruda e sconvolgente, rispetto alla quale non è possibile girarsi dall'altra parte.

Copia ed incolla

Può esserci perdonato un "copia e incolla"? Sottraggo al Papa, e lui mi perdonerà. Scrive Francesco: «Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! Diventati loro stessi parte di una discarica umana sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa quanti sono complici di questo scandalo. Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà».

A seguito di questa analisi sociale fortemente descrittiva, il Papa sollecita i cristiani ad un impegno di vera solidarietà verso i poveri: non solo nell'assistenza materiale, ma nell'invito all'accoglienza di ogni forma di diversità, al rispetto fraterno, alla conoscenza reciproca.

Dall'esperienza missionaria - lo esprimo da laico, che scrivendo di missioni da molti anni ben conosce queste realtà - può nascere una dignitosa e cristiana forma di responsabilità sociale. Penso all'impegno in Mozambico, con il sostegno del micro credito alle famiglie, o al Brasile amazzonico con la condivisione della vita degli indios o dei pescatori cui le aziende con le barche a motore tolgono spazi vitali di sussistenza.

Lì i nostri preti o i volontari non portano soltanto parole di conforto. Ma invitano i poveri ad organizzarsi in comitati per fare valere i propri diritti, appunto, di fronte all'arroganza dei politici, o di chi gestisce le fila dell'economia. Li accompagnano in un percorso che è, innanzitutto, di consapevolezza della propria dignità umana.

Due esperienze lodigiane

Leggendo le parole del Papa, ho pensato a due missionari lodigiani: padre Dorino Livraghi ed il compianto don Angelo Daccò. Entrambi sono stati in Africa, in quella dura e violenta, laddove le comunità autoctone, durante le loro permanenze, trovavano negli omicidi di massa degli avversari, o in veri e propri genocidi, la via più breve e tragica per realizzare il proprio dominio politico ed economico.

C'era poco da consolare e da raccontare. E questi due missionari non potevano far altro che offrire la loro condivisione, la loro stessa vita in mezzo alle pallottole dei mitra ed ai rischi della quotidianità.

La Giornata dei Poveri è un invito alla condivisione fraterna. Non perché tutto resti così, limitandosi ad un piatto di minestra a calda, o ad una donazione spicciola. Ma perché tutto cambi. Costruendo una società diversa, proprio nei giorni in cui persino sperarlo appare davvero impresa ardua.

> «Dall'esperienza missionaria può nascere una dignitosa e cristiana forma di responsabilità sociale

IL COMMENTO

La speranza dei poveri non sarà mai delusa

di **don Mario Bonfanti**

La terza Giornata mondiale dei Poveri che Papa Francesco ha voluto intitolare: *La speranza dei poveri non sarà mai delusa*, sarà il centro della XXXIII domenica del Tempo Ordinario. Nello stesso week-end la Caritas Diocesana celebrerà il suo 40esimo anniversario di fondazione ricordando le origini di un'avventura cominciata 40 anni fa ed ancora operante sul territorio in piena attualità, guidata dallo Spirito, in ascolto ed in aiuto ai bisogni concreti del prossimo.

Citando il Salmo 9, Papa Francesco, prende per mano ogni credente accompagnandolo alla consapevolezza che l'impegno e la testimonianza della carità sono il segno concreto della realizzazione della speranza cristiana. Diverse e sempre nuove sono le forme con cui la povertà si presenta ai nostri occhi ed oggi più che mai ciascun cristiano è chiamato a vincere la propria cecità generando azioni concrete, a livello personale o comunitario, che ridonino speranza. Allora chi deve sentirsi chiamato alla Carità? Ciascun uomo o donna che crede è chiamato da Cristo a collaborare per dare speranza a coloro che gridano la propria ingiustizia, le proprie sofferenze o precarietà di vita.

Chiaro il collegamento con il tema che il Convegno Annuale Caritas proporrà in occasione del 40esimo: *Un posto per tutti*. Sicuramente incentrato sul tema dell'accoglienza riguardo al quale Caritas è sovente capofila insieme ad altre realtà che operano nel territorio, *Un posto per tutti* vorrà essere un invito a farsi avanti come cristiani che, nella scelta di dare voce alla speranza dei poveri, si sentano parte del "tutti" che in realtà è vocazione di ognuno al ruolo di protagonista nella scena caritativa locale. Un posto da una parta ed un ruolo dall'altra che diventano possibilità e scelta fattiva e concreta di poter fare qualcosa per coloro che hanno bisogno. «Si possono costruire tanti muri e sbarrare ingressi per illudersi di sentirsi sicuri - continua il Papa - ma non sarà così per sempre. Il "giorno del Signore", come descritto dai profeti, distruggerà le barriere create tra i paesi e sostituirà l'arroganza di pochi con la solidarietà di tanti». Un'occasione, la giornata dei poveri, per riscoprire le radici della Caritas diocesana che, sull'esempio di Gesù, non ha avuto paura di sporcarsi le mani dinanzi l'innumerevole schiera dei poveri identificandosi in ciascuno di loro. La Caritas diocesana propone alcune iniziative di carattere spirituale, culturale, formativo consultabili sul proprio Sito, per maturare la sensibilità nei confronti dei poveri, che già caratterizza le nostre comunità ecclesiali, e aiutare al cambiamento di mentalità per riscoprire ciò che è essenziale e dare organicità all'annuncio del regno di Dio già operante in mezzo a noi.